

ostacolo: il *Piccolo*. Più il governo opprimeva la libertà della stampa e più la rendeva cara all'opinione pubblica e infesta a sè stesso.

Però, l'alleato più involontario e più forte che avesse l'irredentismo fu l'i. r. polizia, che riuscì ad avere il dominio sulla vita pubblica: essa penetrò negli uffici, nelle scuole, nelle società, nella vita privata, ovunque, creando un'incredibile quantità d'incidenti e di violenze, che nutrirono ottimamente la propaganda nazionale. Mentre adottava ogni mezzo che sembrasse utile a perseguitare i patrioti più attivi e a terrorizzare i pacifici borghesi, la polizia diede valore anche alle denunce anonime. Processi politici, arresti per lesa maestà e per grida patriottiche, perquisizioni domiciliari, licenziamento d'impiegati dello Stato, sfratti e altre misure poliziesche furono eseguite spesso unicamente in base a denunce anonime. Infami vendette personali furono così compiute. La polizia usò anche degli agenti provocatori, che spingevano i giovani a manifestazioni irredentistiche e poi li facevano arrestare. Essa invase ogni campo: perfino il diritto di fare esami nelle scuole dipese talvolta dal suo beneplacito. Colpire il patriotta a ogni costo: questo fu il programma dell'ultimo periodo, continuandosi l'azione degli anni precedenti per la difesa d'uno Stato, che era indifendibile di qua dalle Giulie: colpire il patriotta se cantava gli inni patriottici, colpirlo se aveva un fazzoletto tricolore, colpirlo con arresti in massa a ogni dimostrazione nazionale, proibirgli le gare ginnastiche se avevano un carattere più spiccato, proibirgli spesso gite sociali verso le città istriane o friulane, permettergli — di manifestazioni pubbliche — soltanto quelle, che non si potevano vietare senza eccessivo scandalo. Certe volte le idee demoliberali, alla cui professione si piegava qualche ministero viennese, mentre disarmavano lo Stato nelle grandi lotte dell'interno, rallentavano la sua azione anche a Trieste. Ma nessuna protesta importante si levava contro il governo al Parlamento, se esso mostrava poca « democrazia » nella nostra città, perché la città non godeva in Austria le simpatie di nessuno, proprio di nessuno. Così gli eccessi furono più facili. Si condannò un cittadino, perché in casa la sua bambina aveva sonato l'inno di Garibaldi. Si arrivò a arrestare dei giovani, perché portavano nastro tricolore sul cappello « panama ».

S'aggiunga, che il corpo delle guardie di pubblica sicurezza, anche perché difficilmente si trovavano Italiani che vi si arrolassero, era una